

QUADERNI DI VICINO ORIENTE

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

QUADERNI
DI VICINO ORIENTE
X - 2015

ATTI DEL CONVEGNO
“LA PERCEZIONE DELL’EBRAISMO
IN ALTRE CULTURE E NELLE ARTI”
(III - 2014)

20-22 ottobre 2014, Odeion - Facoltà di Lettere
Sapienza Università di Roma

a cura di Alessandro Catastini

ROMA 2015

IL BANCHETTO DELLA NECROMANTE DI EN DOR

Alessandro Catastini - Sapienza Università di Roma

The narrative about Saul and the witch of En Dor (I Samuel 28) ends with a meal she offers to the king of Israel. This detail works as a reference to the meal the prophet Samuel prepared to Saul in I Samuel 9. The meal offered by the witch contrasts, under literary point of view, the purpose carried out by the meal offered by Samuel: while the latter defines the beginning of Saul's reign, the former emphasizes the end of it.

Keywords: Saul; Samuel; witch; banquet; En Dor

Nella disamina sui libri dei *Giudici* e di *I-II Samuele*, K. Budde¹ argomentò su come il brano di I Sam 28,3-25 dovesse aver avuto una collocazione diversa da quella attuale. Le motivazioni si basavano sulla successione delle posizioni geografiche descritte ai vv. 1-2 dello stesso capitolo, concludendo che la corretta posizione dei vv. 3-25 era da vedere dopo i capitoli 29-20 dello stesso libro. Lo stesso Budde confermò la sua opinione nel commento ai libri di *Samuele* del 1902², puntualizzando come altri studiosi prima di lui avessero già avvertito l'aporia di un Saul che si trova a En Dor nel contesto degli spostamenti militari contingenti alla narrazione dell'ultima sua battaglia³. La questione ha avuto considerazioni analoghe anche nei commentari che avrebbero fatto seguito⁴.

Il motivo della collocazione finale di I Re 28,3-25 sarebbe dovuta, secondo Budde, a una volontà letteraria che volle concludere l'esposizione della storia del primo re d'Israele con un episodio significativo a lui dedicato: per l'appunto quello dell'incontro con la necromante di En Dor. Come noto, Saul si risolse a rivolgersi a una necromante per avere un responso sull'imminente scontro con i Filistei: Samuele, infatti, era ormai morto e Yahweh si rifiutava di rispondergli «vuoi attraverso i sogni, vuoi mediante gli Urim, vuoi per mezzo dei profeti» (v. 5). D'altro lato, Saul contravveniva in tal modo a una disposizione da lui stesso emanata, ossia la messa al bando di necromanti e indovini (v. 3). L'evocazione dello spirito di Samuele comportò tuttavia un responso negativo: Yahweh aveva deciso di strappare la regalità a Saul, riservandola a David, per non aver ascoltato la voce divina che imponeva l'annientamento totale degli Amaleciti (I Sam 15); quanto alla battaglia imminente, Saul e gli Israeliti sarebbero caduti nelle mani dei Filistei (vv. 17-19). Lo sfortunato re, stremato e digiuno, accetterà pur contro voglia, a conclusione dell'episodio, un pasto preparatogli dalla necromante (vv. 22-25); sul gesto della donna, W. Brüggemann si è così soffermato⁵:

«La donna è rimasta ai margini durante l'incontro con Samuele, ma ora è lì per dare una conclusione a quell'incontro fallito. Vede che Saul è atterrito e il narratore riferisce che non ha mangiato nulla durante tutto il giorno e tutta la notte; ma il narratore non può parlare

¹ Budde 1890, 235-236.

² Budde 1902.

³ Budde 1902, 175.

⁴ Driver 1890, 213; Smith 1899, 238; McCarter 1980, 422-423; Caquot - De Robert 1994, 335.

⁵ Brüggemann 2005, 206.

soltanto dell'offerta di cibo. L'offerta di cibo della donna diventa l'occasione di un discorso intorno alla parola «ascolta» (*šema'*). La donna ricorda due volte a Saul che lo ha ascoltato mettendo a repentaglio la sua vita (v. 21); ora è il suo turno di ascoltarla (v. 22), di accettare cioè il cibo. Ma Saul non mangerà (non ascolterà: v. 23a) e non ne dà alcuna ragione. Forse la sua disperazione gli impedisce di accettare l'invito, forse pensa che mangiare il suo cibo lo comprometta ancora di più con questo personaggio non yahvistico. Alla fine «ascolta» e mangia (v. 23b). Saul aveva sempre avuto difficoltà a sapere chi doveva ascoltare; il suo grande errore al principio era stato quello di ascoltare la gente anziché Samuele, cioè di non ascoltare YHWH.

Da un punto di vista negativo, questa scena pietosa riferisce l'intesa con una non credente, una donna dedita a pratiche religiose vietate. Da un punto di vista positivo, questo pasto è una sorta di ultima cena, un pasto finale adatto a un re (cfr. 25,36) che ormai non sarà re molto più a lungo. È come se la donna volesse fare un ultimo gesto regale per Saul quando nessun altro l'avrebbe fatto (cfr. Mc 14,3-9). Saul riceve da quel pasto energia sufficiente per alzarsi e partire (v. 25). Va incontro ai filistei, alla sua ultima umiliazione, alla sua morte.

Questa scena è ricca di *pathos* e di angoscia. I coloriti dettagli della narrazione potenzialmente esercitano la loro seduzione sulla nostra interpretazione e l'episodio dell'invocazione degli spiriti è un atto che sicuramente attrae la curiosità del religioso; ma l'interpretazione teologica deve attenersi a una solida disciplina per contrastarne il fascino. La narrazione non ha un reale interesse per l'evocazione degli spiriti o per il ruolo e le capacità della donna. È Samuele, la voce dell'antica tradizione, a dominare il racconto. Il discorso di Samuele conserva nella narrazione un tono insistentemente yahvistico: è con YHWH e con Samuele che Saul deve fare i conti. La narrazione invita alla riflessione sulla vocazione del potere monarchico, in un contesto dove il potere unico di Dio non può essere beffato. Allargare il racconto a un pluralismo in cui altri poteri hanno forza e significato significa travisare la storia e sminuirne la voce di fronte a una circostanza esigente dal punto di vista religioso. La narrazione è una riflessione su come sia severa e minacciosa l'unica voce alla quale Saul ha mancato di prestare attenzione».

Ben prima di Brüggemann, anche Flavio Giuseppe aveva sentito il bisogno di riflettere sul gesto della necromante in *Antiquitates Iudaicae* VI, 340-342. Secondo lo storico ebreo⁶, è giusto elogiare la benevolenza della donna, la quale mostra di non nutrire risentimento contro Saul per le disposizioni da questi emanate contro la di lei professione; anzi, essa si mostra fornita di *pietas* che si manifesta in un'offerta di cibo consistente in tutto quello che possiede e per di più con totale disinteresse per eventuali tornaconti; questa donna, quindi, è da prendere a esempio per il sentimento di generosità nei confronti di tutti coloro che si trovano nel bisogno⁷.

⁶ Cfr. Feldman 1998, 520.

⁷ Δίκαιον δὲ ἀποδέξασθαι τῇ φιλοτιμίᾳ τὴν γυναῖκα, ὅτι καίπερ τῇ τέχνῃ κεκωλυμένη χρῆσασθαι ὑπὸ τοῦ βασιλέως, παρ' ἧ ἂν αὐτῇ τὰ κατὰ τὸν οἶκον ἦν ἀμείνω καὶ διαρκέτερα, καὶ μηδέποτε αὐτὸν πρότερον τεθεαμένη οὐκ ἐμνησικάκησε τῆς ἐπιστήμῃ ὑπ' αὐτοῦ καταγνωσθείσῃ, οὐκ ἀπεστράφη δὲ ὡς ξένον καὶ μηδέποτε ἐν συνηθείᾳ γεγενημένον, ἀλλὰ συνεπάθησέ τε καὶ παρεμυθήσατο καὶ πρὸ ἧ διέκειτο λίαν ἀηδῶ προετρέψατο, καὶ τὸ μόνον αὐτῇ παρὸν ὡς ἐν πενίᾳ τοῦτο παρέσχειν ἐκτενῶ καὶ φιλοφρονῶ, οἷθ' ὑπὲρ εὐεργεσίᾳ ἀμειβομένη τινὸς γεγενημένη οὔτε χάριν μέλλουσαν θηρωμένη, τελευτήσουσα γὰρ αὐτὸν ἠπίστατο, φύσει τῶν ἀνθρώπων ἢ πρὸ τοῦ

Se non altro, bisogna riconoscere che, a partire da Flavio Giuseppe, la figura della necromante procura al lettore un ammirato stupore per la compassione di un umano nei confronti del proprio persecutore. Questo magnanimo comportamento può altresì essere compreso attraverso il punto di vista letterario. Come ho ricordato più sopra, l'episodio "stregonesco" è stato più volte giudicato fuori luogo al capitolo 28, mentre dopo i capitoli 30-31 la collocazione sarebbe stata più coerente. Una riflessione ulteriore sull'aspetto della composizione letteraria si mostra a questo punto piuttosto utile.

In alcuni studi⁸ ho mostrato come la storia della salita al trono ad parte di Saul sia stata composta sulla falsariga evocativa del mito della lotta contro il mostro del caos, ma anche componendo una struttura ternaria di prerogative che nell'Antico Testamento andranno a costituire gli elementi necessari per la configurazione di un re: la funzione artigianale, quella guerriera, quella di sacerdote/amministratore della giustizia⁹. Va da sé che la terza funzione è la più discutibile nel contesto della religiosità yahwista, tant'è che proprio sotto questo profilo Saul si è trovato più volte in difficoltà: dal tentativo di consultare Yahweh in assenza di Samuele (I Sam 13,8-14), sino all'episodio della guerra contro gli Amaleciti (I Sam 15) - ove Saul contravviene alle disposizioni di Yahweh sulla base del proprio personale senso di giustizia non solo risparmiando il bestiame migliore, ma anche cercando di salvare il re amalecita, Agag. In realtà, Saul pratica l'interlocuzione con il sacro attraverso la mediazione di Samuele anche se nondimeno il re è rivestito di una componente sacrale che gli proviene dall'essere il prescelto di Dio: per questo gli viene somministrata l'unzione¹⁰.

A ben vedere, l'episodio della necromante di En Dor ripercorre la struttura ternaria mettendo in atto un procedimento di revoca delle prerogative regali. Sotto questo profilo sono chiaramente distinguibili i luoghi ove la funzione religiosa e quella guerriera vengono evocate.

I primi tre versetti dell'episodio introducono rispettivamente la funzione religiosa e quella militare: al v. 3, con il richiamo alla morte di Samuele e il divieto delle pratiche necromantiche, in accordo con la normativa della Legge; ai vv. 4 e 5, con lo spiegamento degli eserciti dei Filistei a Sunem e degli Israeliti a Gilboa, nonché con il terrore che assale Saul alla vista della forza nemica. Dal v. 6 al 14 viene privilegiata la funzione religiosa in una modalità non ortodossa: Saul, in effetti, fa evocare lo spirito di Samuele per intercedere presso Yahweh, ma lo fa per mezzo di una necromante. Le premesse della funzione religiosa di Saul sono pertanto minate alla radice.

I vv. 15-19 vedono la conferma dell'allontanamento di Yahweh da Saul e al contempo sanciscono il fallimento della funzione militare dello stesso Saul, il quale non aveva saputo farsi strumento dell'ira divina contro Amalek. Il punto nodale di questa condanna è costituito dalla revoca esplicita della regalità. La perdita del potere è infine sancita dal venir

ἀγαθόν τι παρεσχημένον φιλοτιμουμένων, ἢ παρ' ὧν ἂν δύνωνται λαβεῖν ὄφελόν τοῦτοῦ προθεραπευόντων. καλὸν οὖν ἐστὶ μιμεῖσθαι τὴν γυναῖκα καὶ ποιεῖν εὖ πάντα τοῦ ἐν χρεῖα γενομένου καὶ μηδὲν ὑπολαμβάνειν ἄμεινον μηδὲ μᾶλλον τι προσήκειν τῷ τῶν ἀνθρώπων γένει τοῦτου μηδ' ἐφ' ᾧ τὸν θεὸν εὐμειῆ καὶ χορηγὸν τῶν ἀγαθῶν ἔξομεν.

⁸ Catastini 1988; 1996; 1999; 2001.

⁹ Il lettore riconoscerà senz'altro in questa struttura la teoria duméziliana del trifunzionalismo: mi riprometto di affrontare la questione in un prossimo lavoro.

¹⁰ Cfr. Garbini 1986; Nigro 2008, 274-275.

meno della funzione artigianale: Saul rimane senza forze poiché aveva trascurato il proprio sostentamento. A questo punto, la necromante diviene il simbolo della funzione artigianale. Nonostante i rifiuti di Saul, essa uccide il suo vitello da ingrasso, prepara delle pagnotte e imbandisce un pasto per restituire le forze a Saul.

Al di là del richiamo sacrale evocato dal verbo “sacrificare” (*√zbh*)¹¹ per descrivere l’uccisione del vitello, la necromante opera qui in maniera esplicita il richiamo alla funzione artigianale, soprattutto se ne consideriamo l’allusione letteraria alla struttura dell’episodio dell’unzione di Saul in I Sam 9¹². Si ricorderà come tutta la vicenda narrata in questo capitolo traesse origine dallo smarrimento di alcune asine delle quali Saul, assieme a un servo, viene mandato in cerca dal proprio padre. Nel corso dell’episodio, Samuele è chiamato a svolgere il ruolo di “veggente” (*rō’ēh*) da consultare per il ritrovamento delle asine; tuttavia, questo ruolo viene subito meno (v. 20: “riguardo poi alle tue asine smarrite tre giorni fa, non stare in pensiero, perché sono state ritrovate”). La funzione artigianale viene quindi raffigurata, nonostante le proteste di Saul (v. 21: “non sono io forse un Beniaminita, della più piccola tribù d’Israele? E la mia famiglia non è forse la più piccola fra tutte le famiglie della tribù di Beniamino?”) con una frase con la quale Samuele estende ulteriormente il significato del ritrovamento delle asine: “A chi del resto appartiene il meglio d’Israele, se non a te e a tutta la casa di tuo padre?” (v. 20). Poi, la stessa funzione viene trasferita sul piano conviviale ove l’ospitalità di Samuele si concentra sui prodotti animali di tale funzione:

«²³Quindi Samuele disse al cuoco: “Portami la porzione che ti avevo dato dicendoti: Conservala presso di te”. ²⁴Il cuoco portò la coscia e la coda e le pose davanti a Saul, mentre Samuele diceva: «Ecco, ciò che è avanzato ti è posto davanti, mangia, perché proprio per te è stato serbato, perché lo mangiassi con gli invitati». Così quel giorno Saul mangiò con Samuele.»

L’aspetto conviviale, innestandosi nel contesto sacrale di un sacrificio, serve pertanto a definire e rafforzare la simbologia della funzione artigianale. Nondimeno sarà la funzione militare, quale narrata in I Sam 11 (la vittoria contro gli Ammoniti), a sancire la definitiva elevazione al rango sociale secondo una modalità che corrisponda alle usanze di tutti gli altri popoli, proprio come richiesto dagli Israeliti (I Sam 8,5, 19-20).

L’episodio della strega di En Dor ripercorre pertanto le tre tematiche funzionali invertendone valore e significato in modo da esautorare Saul dal suo ruolo.

La funzione militare, quella che era servita a legittimare compiutamente Saul quale sovrano a seguito del confronto col re degli Ammoniti (I Sam 11) si trova alla base della paura di Saul (I Sam 28,5). Questo smarrimento del cuore viene acuito dal venir meno,

¹¹ Per l’interpretazione in questo senso, si possono ricordare: Reinach 1923, (il pasto sarebbe già stato preparato in precedenza dalla negromante e costituirebbe il terzo e ultimo atto del consulto: digiuno, evocazione, pasto rituale); Tamarkin Reis 1997, (il lessico impiegato per la descrizione della preparazione del pasto è quello di un’offerta sacrificale; poiché tuttavia non viene specificato come la carne venga preparata, sarebbe da supporre che il sangue sia stato conservato per essere offerto a Saul: l’ingestione di sangue fa parte del rituale negromantico); Fischer 2001 (sulla base del confronto con gli usi di alcune tribù sudafricane, ci troveremmo davanti a un rituale per l’evocazione degli spiriti degli antenati; il cibo preparato dalla necromante avrebbe la funzione di pasto sacrificale offerto in onore di Samuele, il quale verrebbe raffigurato nelle vesti di antenato di Saul).

¹² Cfr. Pigott 1998, 441, 444.

immediatamente, della funzione religiosa (I Sam 28,6): Dio non risponde alle invocazioni di Saul. Il susseguente ricorso alla necromante è un intrecciarsi senza speranza tra le due funzioni nell'esprimere l'abbandono di Saul. Il ricorso alla necromante, di per sé un atto sbagliato, è l'unico mezzo "oltre-umano" col quale la disperazione di Saul riesce a collegarsi col profeta defunto, dal quale riceve nondimeno parole negative. Col cadere di queste speranze, emerge la terza funzione, quella artigianale: "all'istante Saul cadde a terra lungo disteso, pieno di terrore per le parole di Samuele; inoltre era già senza forze perché non aveva mangiato niente tutto quel giorno e la notte" (v. 20). Farà quindi seguito la generosa offerta della necromante, la quale imbandirà un ricco sostentamento per lo stesso Saul, sia pure riluttante (v. 23), e per gli uomini del suo seguito. Il banchetto, la cui preparazione viene descritta con lessico sacrificale (v. 24): (נֶזְבַח) conclude, nella sua simbologia funzionale, l'epoca regale di Saul iniziata con la modalità di I Sam 9: Samuele che invita Saul e il suo servo a mangiare in un contesto sacrificale.

BIBLIOGRAFIA

BRÜGGEMANN, W.

2005 *I e II Samuele*, Torino 2005 (tit. or.: *First and Second Samuel*, Louisville [Kent.] 1990).

BUDDE, K.

1890 *Die Bücher Richter und Samuel, ihre Quellen und ihr Aufbau*, Giessen 1890.1902 *Die Bücher Samuel*, Tübingen - Leipzig 1902.

CAQUOT, A. - DE ROBERT, PH.

1994 *Les Livres de Samuel* (Commentaire de l'Ancien Testament VI), Genève 1994.

CATASTINI, A.

1988 4Q Sam^a: II. Nahash il 'serpente': *Henoch* 10 (1988), pp. 17-49.1996 Il passaggio all'istituto monarchico nell'ideologia dell'Antico Testamento: *Atti del Seminario invernale «Saul o l'infelicità di regnare» (Sorrento, 23-26 febbraio 1995)* ("Biblia" - Associazione Laica di Cultura Biblica), Firenze 1996, pp. 27-42.1999 Deuteronomismo: lettura della storia ad opera di profeti: G.L. PRATO (a cura di), *La profezia apologetica di epoca persiana ed ellenistica. La manipolazione divinaria del passato a giustificazione del presente. Atti del X Convegno di Studi Veterotestamentari (Rocca di Papa, 8-10 Settembre 1997)* (Ricerche Storico Bibliche 11/1), Bologna 1999, pp. 43-57.2001 Giuda in epoca persiana: *Atti del Seminario invernale «Il popolo del ritorno: l'epoca persiana e la Bibbia» (Lucca, 27-30 gennaio 2000)* ("Biblia" - Associazione Laica di Cultura Biblica), Firenze 2001, pp. 149-178.

DRIVER, S.R.

1890 *Notes on the Hebrew Text of the Books of Samuel. With an Introduction on Hebrew Palaeography and the Ancient Versions, and Facsimiles of Inscriptions*, Oxford 1890.

FELDMAN, L.H.

1998 *Josephus's Interpretation of the Bible*, Berkeley 1998.

FISCHER, S.

2001 1 Samuel 28: The Woman of Endor - Who is She and What does Saul See?: *Old Testament Essays* 14 (2001), pp. 26-46.

- GARBINI, G.
1986 Dall'untore all'unto: il «messia»: G. GARBINI, *Storia e ideologia nell'Israele antico*, Brescia 1986, pp. 99-110.
- MCCARTER, P.K.
1980 *I Samuel. A New Translation with Introduction, Notes & Commentary*, Garden City (NY) 1980.
- NIGRO, L.
2008 L'unzione del re? nota su un passabriglie protodinastico al Museo del Louvre: *Vicino Oriente XIV* (2008), pp. 273-278.
- PIGOTT, S.M.
1998 I Samuel 28 - Saul and the Not So Wicked Witch of Endor: *Review and Expositor* 95 (1998), pp. 435-444.
- REINACH, R.
1923 Le souper chez la sorcière: *Revue de l'histoire des religions* 44 (1923), pp. 45-50.
- SMITH, H.P.
1899 *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel*, Edinburgh 1899.
- TAMARKIN REIS, P.
1997 Eating the Blood: Saul and the Witch of Endor: *Journal for the Study of the Old Testament* 73 (1997), pp. 3-23.